

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 7326

Curia Generalizia - Roma

2326

16



B. D 147

H. R. P.

SOMASCA, il 28 Dicembre 1892.

Con grande dolore Le partecipo la morte del nostro fratello

Pietro Agostino Remonato

avvenuta ieri sera alle ore 22,15.

Egli è ben triste, dalla santa letizia delle Feste natalizie, passare d'un tratto nella più grande mestizia!

Tale fu per questa Famiglia religiosa nel mattino della festa di S. Stefano nel sentire che il detto fratello dopo aver ascoltata la S. Messa, fatta la S. Comunione, essersi trattenuo in cucina, e servita la colazione a parecchi confratelli, era stato colpito da congestione cerebrale. Assistito subito da vari religiosi accorsi, fu messo a letto e chiamato subito il medico. Venuto questi dopo aver usato tutti i rimedi dell'arte sanitaria, non potè mai richiamarlo dal letargo in cui era caduto; ed in questo stato dopo 38 ore rese l'anima sua a Dio.

Nacque in Bassano Veneto il giorno 27 Settembre 1839, e, perduto in tenera età i suoi genitori, fu accolto nell'Orfanotrofio Maschile Cremona di quella città. Avendo la nostra Congregazione presa la Direzione di quel più Istituto, ei, che si trovava all'anno, si sentì chiamato alla nostra vita religiosa. Ne fece ripetute istanze e nel 1859 ottenne d'essere ricevuto quel fratello laico nell'allora nostro Orfanotrofio Gesuiti in Venezia. Nel medesimo anno vestì l'abito religioso, e nel 1862 ammesso al noviziato, professò i voti semplici nel seguente 1863 in Agosto. Per le traversie dei tempi fu in Tirolo nel 1867 dove in Feldthurns poté fare i suoi voti solenni. Chiamato in seguito a Roma prestò l'opera sua come prefetto, come maestro calzalao nell'Ospizio di S. M. degli Angeli alle Terme Diocleziane. Negli anni seguenti dall'Obbedienza fu destinato cuoco a Vellotti, nell'Istituto dei Sordi-Muti in Roma, nel Collegio Rosi in Spello e qui in Somasca. Fu per vari anni nell'Orfanotrofio di Bassano, dove si può dire era tutto: attendeva alla cucina, alla campagna, alla sacristia, agli ammalati, ed insegnava ai più piccoli a leggere e scrivere, insomma tutta la sua vita era un continuo lavoro. Lasciato l'Orfanotrofio di Bassano fu dall'Obbedienza mandato al Collegio Gallo in Como, dove prima infermiere, possa come dispensiere e assistente alla cucina prestando l'opera sua intelligente e premurosa già da qualche anno, fu incolto da apoplessia, la quale, benché superata, lo lasciò tanto indebolito e malfermo, che il M. R. P. Provinciale per consiglio del medico pensò leverlo da quell'ufficio e mandarlo un po' in riposo qui a Somasca. Ma come poteva egli così laborioso ed intaticabile stare inoperoso? Chiese ripetutamente che gli fosse assegnato qualche ufficio, e gli fu dato oltre la cura dell'orto quello di dispensiere, pensandosi così di poter soddisfare la sua dimanda e ad un tempo rialzare il suo morale e non mostrare che ormai era diventato inutile. Parca stesse contento in questo modo, e però in varie occasioni, presentando la sua fine, dicea all'uno e all'altro che ei non avrebbe terminato l'anno, e ciò massimamente andava ripetendo seriamente in questi ultimi giorni.

In tutta la sua vita fu sempre di gran pietà, e in tutti i luoghi dove fu, la prima Messa fu sempre la sua delizia.

Non mancò mai di accostarsi ai SS. Sacramenti, secondo il prescritto delle Costituzioni anche nei Mercoledì e Venerdì, ed in questi ultimi tempi anche fra giorno spesso si vedea pregare dinanzi a Gesù Sacramentato.

Nella stessa mattina della festa di S. Stefano, in cui fu incolto dal male che lo spense, egli aveva ascoltato la Messa e fatta la SS. Comunione, e perciò tutto dà a sperare che Dio l'abbia chiamato in buon punto. Ma chi è puro agli occhi di Dio? Prego rare adunque V. P. M. R. colla sua famiglia religiosa, a volergli affrettare il soggiorno del Beati, coi suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni, mentre mi professo

Della S. V. M. R.
DEVOTISS. ED AFFEZIONATISS. CONFRATELLO
D. GIUSEPPE DIONIGI PIZZOTTI Ch. R. S.
PREPOSTO.

B. II^o Aut. Collegiale.

27-12-1893



B. D.

H. R. P. 236

SOMASCA, il 28 Dicembre 1893.

Con grande dolore Le partecipo la morte del nostro fratello

Pietro Agostino Remonato

avvenuta ieri sera alle ore 22,15.

Egli è ben triste, dalla santa letizia delle Feste natalizie, passare d'un tratto nella più grande mestizia!

Tale fu per questa Famiglia religiosa nel mattino della festa di S. Stefano nel sentire che il detto fratello dopo aver ascoltata la S. Messa, fatta la S. Comunione, essersi trattenuato in cucina, e servita la colazione a parecchi confratelli, era stato colpito da congestione cerebrale. Assistito subito dai vari religiosi accorsi, fu messo a letto e chiamato subito il medico. Venuto questi dopo aver usato tutti i rimedi dell'arte sanitaria, non poté mai richiamarlo dal letargo in cui era caduto; ed in questo stato dopo 38 ore resa l'anima sua a Dio.

Nacque in Bassano Veneto il giorno 27 Settembre 1839, e, perduto in tenera età i suoi genitori, fu accolto nell'Orfanotrofio Maschile Cremona di quella città. Avendo la nostra Congregazione presa la Direzione di quel pio Istituto, ei, che si trovava allora, si sentì chiamato alla nostra vita religiosa. Ne fece ripetute istanze e nel 1859 ottenne d'essere ricevuto quel fratello laico nell'allora nostro Orfanotrofio Gesuati in Venezia. Nel medesimo anno vestì l'abito religioso, e nel 1862 ammesso al noviziato, professò i voti semplici nel seguente 1863 in Agosto. Per le traversie dei tempi fu in Tirolo nel 1863 dove in Feldthurns poté fare i suoi voti solenni. Chiamato in seguito a Roma prestò l'opera sua come prefetto, come maestro calzolaio nell'Ospizio di S. M. degli Angeli alle Terme Diocleziane. Negli anni seguenti dall'Obbedienza fu destinato cuoco a Velletri, nell'Istituto dei Sordo-Muti in Roma, nel Collegio Rosi in Spello e qui in Somasca. Fu per vari anni nell'Orfanotrofio di Bassano, dove si può dire era tutto: attendeva alla cucina, alla campagna, alla sacristia, agli animali, ed insegnava ai più piccoli a leggere e scrivere, insomma tutta la sua vita era un continuo lavoro. Lasciato l'Orfanotrofio di Bassano fu dall'Obbedienza mandato al Collegio Gallio in Como, dove prima s'isfermò poiché cominciò a disporsi e assistente alla cucina, prestando l'opera sua intelligente e profumosa già da qualche anno, fu incolto da apoplessia, la quale, benché superata, lo lasciò tanto indebolito e malfermo, che il M. R. P. Provinciale per consiglio del medico pensò di poter soddisfare la sua dimanda e ad un tempo rialzare il suo morale e non mostrare che ormai era diventato inutile. Pareva stesse contento in questo modo, e però in varie occasioni, presentando la sua fine, diceva all'uno e all'altro che ci non avrebbe terminato l'anno, e ciò massimamente andava ripetendo seriamente in questi ultimi giorni.

In tutta la sua vita fu sempre di gran pietà, e in tutti i luoghi dove fu, la prima Messa fu sempre la sua delizia.

Non mancò mai di accostarsi ai SS. Sacramenti, secondo il prescritto delle Costituzioni anche nei Mercoledì e Venerdì, ed in questi ultimi tempi anche fra giorno spesso si vedea pregare dinanzi a Gesù Sacramentato.

Nella stessa mattina della festa di S. Stefano, in cui fu incolto dal male che lo spense, egli aveva ascoltato la Messa e fatta la SS. Comunione, e perciò tutto dà a sperare che Dio l'abbia chiamato in buon puto. Ma chi è puro agli occhi di Dio? Prege adunque V. P. M. R. colla sua famiglia religiosa, a volergli affrettare il soggiorno dei Beati, coi suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni, mentre mi professo

Della S. O. O. R.
DEVOTISS. ED AFFEZZONATISS. CONFRATELLO
D. GIUSEPPE DIONIGI PIZZOTTI Ch. R. S.
PREPOSTO.

Di questo alunno educato nell'orfanotrofio di Bassano, l'amministratore P. Goldara lasciò il seguente attestato: " 1) il su giovane è orfano di padre e di madre, allievo dell'orfanotrofio, da dieci anni vive nell'orfan. sudd. 2) Esso è giovane di buono spirito, semplice di costumi e bene educato nella pietà e nella Religione; sa molto bene la dottrina cristiana e dimostra buona volontà di farsi religioso. 3) da quattro anni sentesi chiamato da Dio alla vita religiosa, e si conferma vieppiù nella vocazione al tempo degli esercizi spirituali . 4) nel tempo in cui visse nell'orfanotrofio apprese molto bene l'arte del calzolaio, percoché dimostra un'apertura d'ingegno superiore alle sue condizioni. 5- ha vissuto e vive tuttora una vita molto edificante frequentando con molta pietà i SS. Sacramenti.6) Non si fa religioso per alcun motivo umano, ma pel solo scopo di salver sé e coadiuvare alla salute altri.

Atti di Bassano

Dicono gli Atti di Bassano che il 2 XI 1864 " giunse qui da Venezia il fr. laico Pietro Remonato per occuparsi a servizio e beneficio di questo istituto secondo la già nota sua capacità ". Il 29 XI 1865 fu destinato all'orfanotrofio dei Gesuati a Venezia. A Bassano era stato prefetto della camerata dei piccoli. A Venezia è prefetto e maestro. Il 10 I 1870 arrivò da Spello a Bassano.

Il 20 X 1871 fu rimandato a Spello " dopo 23 mesi di lodevoli servigi " nell'istituto di Bassano. A Spello ebbe l'ufficio di infermiere. Vi stette fino al 1874, quando fu mandato a Roma. Il 18^a 1877 giunse dall'istituto dei Sordomuti di Roma a Bassano.

, quale si è a punto il nostro fr. laico Agostino Remonato, nato in quel paese, e al mondo quella casa. Le accolto l'ubbidienza, pregando V.R. a disporre che parta quanto prima perché non essendo urgente, grave danno riceherebbe ogni piccolo risparmio. Com'è se sono costretto a darla quest'icomodissimo di partire in sorte mia senza provvedere costi un suo essere appena date trovarle fornite di qualità non inferiori a quelle del nostro buon fr. Agostino. Intanto gradisca i miei rispetti e croce sia egli nel Signore.

B.S. Sandrini Prep. Gen. CRS.

Rev. Sig. D. Carlo Nuti
Rettore de' Istituto Sordomuti
via delle Terme - Roma

Il 22 agosto 1887 giunse per l'ultima volta a Bassano.

A Feldthurns dove si recò con lo studentato di Venezia per sfuggire alla soppressione, il Supriore lo qualifica " religioso di infaticabile e lieta obbedienza".

Abbandonata la residenza nel Tirolo, fr. Remonato giunse col rettore P. Benati all'ospizio delle Terme di Roma il 14 agosto 1867, dove fu viceprefetto dei mezzani e maestro dei calzolai.

Giacomo Andre sumasse tutti, servì, di V. Sot. & per 12 anni conti-muni-con l'impegno indepresso nelle scuole nel duocatino di qualsiasi nobile giovinezza, non prefrisse altre scuole se non quelle di quella principale di Venezia, che già canzonava lo spirito, il coro, i suoi, se non l'ha sortita nei detali, più non può non venire come farla rimanere con dichiarazioni sue sordidissime, quelli che sono e mai opere liberalissima pubbli, unità anzianità, null'arbitria della quale sta nascerà solta si alla, invita, patetico comunita, impone la speranza ciò luogandosi nella scuole natura, che non gli dona la felicità da, e di assoggnata inutilizzabile non la cede ai più devoti consellisti che e su. Troppo grave gli riesce il rimpicciolito di straniera, mentre di flusso favorivagli di cielo casi propria, sospira la gloriosa patria a procurare di meritare; non ha veduta prorata per tanta tempo gli altri di riverritto Principe non sano ultra, che novi ambiziosissimi, stimati, ne manca con l'applicazione più esatta di far conoscere, come gli, alle presenti tragedie di guerra la stipendiata beneficemente impartita a singolarissima formigia d'honorar in esula occasione di servire, rassegnata tutto pionazzo di grande innovazione, che ricomandando egli avo benignissimi gli effetti nella lettura di Heilhercica conferitò aderiti che di rendere non immoritabile delle pubbli. Pratici, e ne duocatino di qualsiasi nobile giovinezza, non prefrisse altre scuole nel singolarissima formigia d'honorar in esula occasione di servire, rassegnata tutto pionazzo di grande innovazione, che ricomandando egli avo benignissimi gli effetti nella lettura di Heilhercica conferitò a singolarissima formigia d'honorar in esula occasione di servire, rassegnata tutto pionazzo di grande innovazione, che ricomandando egli